

Miracolo a Melito: la Moreno srl assume L'operaia incinta: "Sogno la rinascita"

Convocati a Caserta per le visite mediche e il corso di formazione, i 57 operai "in nero" scoperti durante l'ispezione dei Nas
Tra loro i 43 chiusi in un locale blindato. Gennaro, 38 anni: "Trattati con umanità nonostante tutto". E c'è chi teme di perdere l'impiego

dal nostro inviato

Dario Del Porto

CASERTA - «Sto benissimo, davvero. Anche durante quelle ore trascorse nel caveau sono rimasta tranquilla perché, alla fine, eravamo lì tutti insieme. Adesso spero di trovare stabilità nel lavoro. Cosa mi aspetto da questa giornata? Una rinascita», dice Anna Romano e sul viso si dipinge un sorriso pieno di speranza. Ha soltanto 27 anni, da due lavora in nero come banconista. E anche se lo stato di gravidanza non appare così «evidente» come attestato negli atti, da sette settimane aspetta un bambino.

Intorno a lei, ci sono gli altri 56 operai in nero della ditta Moreno srl di Melito (che si occupa di lavorazione del pellame per conto dei grandi marchi) 43 dei quali, mercoledì scorso, sono stati ritrovati dai carabinieri del Nas chiusi dall'esterno in un locale blindato di meno di cento metri quadri protetto da una serratura e da una combinazione. Ora sono tutti qui, a Caserta, in fila per le visite mediche e il corso di formazione: sono i primi passi imposti dalla legge per essere assunti. Il titolare della "Moreno", Vincenzo Capezzuto, che è agli arresti domiciliari con l'accusa di sequestro di persona, ha dato corso all'impegno preso davanti al



▲ **Insieme** Gli operai della Moreno srl durante una pausa del corso di formazione a Caserta

giudice nel giorno dell'udienza di convalida e si è affidato a una società di consulenza casertana, la Safety Med, per perfezionare la documentazione richiesta dalla legge.

«I lavoratori mi sono sembrati sereni - spiega Emilio De Lorenzo direttore commerciale della Safety Med - in una realtà dove il precariato è all'ordine del giorno, avere un reddito è già una fortuna. Con la Moreno avevamo già iniziato a relazionarci, avevamo già la loro documentazione. Ora stiamo ristabilendo l'orga-

nizzazione aziendale».

Per Anna e gli altri, è la speranza di un nuovo inizio. Certo, nessuno nasconde le difficoltà per una ditta che fino a ieri aveva in regola solo 21 operai su 78 e ora dovrà sopportare il costo di 57 nuove assunzioni. Ma come dice Antonella Esposito, banconista anche lei, 21 anni, «mi auguro in un miglioramento della mia posizione lavorativa. Per fortuna, stiamo parlando di persone che hanno umanità», aggiunge riferendosi ai titolari dell'azienda. Perché tutti quel-

li che sono qua, anche chi è rimasto almeno due ore nel caveau «infreddolito, al buio e in lacrime», come sottolineato dal giudice, difendono Capezzuto. «La nostra azienda non è quella che è stata dipinta - replica Gennaro Paudice, 38 anni - sì, eravamo in nero, ma abbiamo sempre avuto quello che ci spettava e sono stati sempre riconosciuti i nostri diritti. Ci hanno trattato sempre da esseri umani». In Campania, secondo le stime della Cgil, la filiera della moda conta oltre 8000 aziende e circa

37000 addetti, circa il 10% del totale nazionale e quasi il 50% del Sud. «Il sommerso è un dramma - evidenzia Enzo De Caro Segretario Generale Filctem-Cgil - al punto che per noi, come sindacato, è difficilissimo raccogliere la denuncia dei lavoratori. Molti hanno paura, e non solo di perdere il lavoro. È complesso anche il rapporto con le grandi griffe, che acquistano a cifre basse per poi rivendere a prezzi altissimi».

Secondo Paudice «le aziende sono obbligate a tenerci in nero, lo Stato dovrebbe tutelarle e creare le condizioni affinché possano assumere gli operai, invece non lo fa». In questa storia però pesa l'episodio degli operai chiusi nel caveau. L'avvocato Rosario Pagliuca, che assiste Capezzuto, prepara ricorso al Riesame, afferma: «Non ci sono i presupposti di quel reato. Lo dimostreremo». Paudice aggiunge: «All'arrivo dei carabinieri siamo scappati e siamo finiti lì dentro. Nessuno ci ha costretti. Avevamo paura di rimanere tutti in mezzo alla strada. E se dico questo, non è certo perché ho subito pressioni». Di quelle ore chiusi nella stanza blindata, gli operai parlano malvolentieri. Ora pensano al futuro. Rosa Bassi, che da un anno è in regola ed è lì per accompagnare i colleghi, ci crede: «Sì, la preoccupazione c'è. Ma ci rialzeremo più forti di prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le iniziative su disoccupazione e lavoro illegale

Oggi a Giugliano corteo di protesta e domani convegno con Provenzano

di **Alessio Gemma**

Partenza alle 10 da piazza Matteotti a Giugliano. In corteo in un luogo simbolo dove quest'estate è morto sotto il caldo, nelle campagne di Varcuro, un bracciante di 55 anni. È emergenza a Napoli. Ecco la "marcia contro il lavoro nero per un lavoro vero", organizzata oggi da un coordinamento promosso da Camera del lavoro di Napoli, Flai-Cgil, associazioni giovanili, organizzazioni del mondo cattolico, Libera, Legambiente, Polis. Tra gli obiettivi, «una nuova prospettiva di futuro per i giovani e per tutto il territorio». Un corteo lungo corso Campano, piazza Annunziata, via Pirozzi, via Palumbo per raggiungere piazza Gramsci dove, dopo un flash mob, interviene il segretario generale della Cgil di Napoli, Walter Schiavella.

«La marcia di Giugliano - sottolinea Schiavella - diventa ancora più importante dopo la scoperta dei 43 lavoratori in nero segregati da un imprenditore a Melito in un locale privo di ogni minimo standard di sicurezza e vivibilità. È necessario intensificare i controlli e mettere in piedi una task force che coinvolga istituzioni, forze dell'ordine e organi ispettivi in grado di individuare situazioni di questo tipo e colpire i responsabili».



▲ **Manifestazione** Un corteo

Una azienda su due risulta irregolare soprattutto nei settori del commercio, dell'edilizia e dell'agricoltura. Nei controlli dell'ispettorato del Lavoro le violazioni riscontrate nel 2018 sono in aumento del 5 per cento rispetto all'anno precedente. Di recente una sentenza del tribunale di Napoli ha riconosciuto un risarcimento di 81 mila euro a una guida turistica di un noto sito in città, "Napoli Sotterranea", per aver prestato servizio in nero per più di due anni con turni di lavoro di 10 ore al giorno pa-

gati 4 euro l'ora. È l'ultima frontiera: il business del turismo in città che cresce sulla pelle dei lavoratori.

«Quest'anno - ricorda Cinzia Massa, della segreteria Cgil di Napoli - è stato purtroppo contrassegnato da numerosi morti sul lavoro, un bollettino drammatico che non può essere più trascurato e in cui anche l'area giuglianese non è stata risparmiata. Lavoro nero, sfruttato, condizioni di totale insicurezza, diritti lesi, sono alcuni degli elementi che vogliamo denunciare insieme a tutti i cittadini».

Le gravi crisi industriali e dei servizi della Campania - Whirlpool, Jabil, Comdata, Auchan, Enercon - saranno intanto al centro del convegno "Mezzogiorno, scelta obbligata! La Campania priorità nazionale" organizzato dalla Cgil Campania in programma domani alle 9,30 all'hotel Oriente (via Diaz, 44) che vedrà la partecipazione del ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, del presidente di Confindustria Campania, Vito Grassi, del rettore dell'Università di Napoli "Federico II", Gaetano Manfredi, dell'economista Claudio De Vincenti e del segretario generale Cgil Campania, Nicola Ricci con le conclusioni del segretario generale Cgil, Maurizio Landini. Modera Tiziana Cozzi, giornalista di "Repubblica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro di Legacoop a Palazzo Fondi

"Workers buyout" lavoratori-imprenditori

"Workers buyout", ovvero lavoratori che rilevano la propria impresa in difficoltà. È una delle possibili vie d'uscita alle crisi sempre più numerose. E la Legacoop ha scelto Napoli per fare il punto su questo fenomeno. Il convegno si intitola "Che Impresa", e si tiene oggi a Palazzo Fondi, in via Medina 24, dalle 10 alle ore 13.

Il tema è il passaggio dalla protesta alla gestione imprenditoriale. L'esperienza dei workers buyout sta dimostrando negli anni che è possibile per i lavoratori farsi interpreti del proprio destino rilevando le imprese e recuperando così posti di lavoro. L'incontro intende fornire agli interessati informazioni su come muoversi, cosa sapere, a chi rivolgersi per rilevare l'impresa e diventare padroni di se stessi. Verrà spiegato il ruolo di Cfi (Cooperazione finanza impresa), dei Fondi di sviluppo della cooperazione, di Banca Etica e delle banche in generale, delle Centrali cooperative. Si discuterà di come la cultura e la politica possano favorire la rigenerazione delle imprese.

Fra i partecipanti, previsti il vicepresidente della Regione, Fulvio Bonavitacola; il direttore dell'Accademia di Belle Arti, Giuseppe Gaeta; Anna Ceprano, presidente Legacoop Campania; Camil-

lo De Berardinis, amministratore delegato di Cfi; Aldo Soldi, direttore generale Coopfond SpA; Angelo Curti, presidente cooperativa Teatri Uniti; Michele Gravina, vice-responsabile Reti e Canali di relazioni di Banca Etica; Matteo Potenzieri, Raffaele Silvestro e Salvatore Manfredi, presidenti rispettivamente delle cooperative Wbo Italcables di Caivano, Screen Sud di Acerra e Fenix Pharma di Roma; Gianluca Verasani, responsabile Cooperative Industriali di Legacoop; Gianpiero Castano, ex direttore Area crisi industriali del ministero sviluppo economico. Modera Ottavio Ragone, responsabile della redazione di "Repubblica" a Napoli. Concluderà i lavori, Mauro Lusetti, presidente nazionale Legacoop.



▲ **Coop** Mauro Lusetti